

→ **Lo stato dell'Unione** Ieri il primo discorso del presidente trasmesso in diretta tv

→ **Applausi** Centrale la crisi economica. La riforma sanitaria resta ma non è più la priorità

# Obama parla all'America: «Errori ma non cambio rotta»

**Aumentare i posti di lavoro e combattere la disoccupazione sarà l'obiettivo numero uno di Barack Obama nel 2010. Così il capo della Casa Bianca nel discorso sullo stato dell'Unione.**

**G.A.B.**

gbertinnetto@unita.it

Ottanta volte interrotto dagli applausi, spesso bipartisan. Barack Obama ha riguadagnato in un'ora il carisma politico che i sondaggi mostravano fortemente appannato. Rivolgendosi ai parlamentari in un discorso trasmesso in diretta tv, il capo della Casa Bianca ha fatto il punto sullo stato dell'Unione. Un appuntamento annuale fisso per ogni presidente americano.

## ERRORI DI COMUNICAZIONE

Obama Non ha nascosto di avere compiuto degli sbagli. Sarebbe stato controproducente non ammetterlo, visto che non solo le indagini demoscopiche, ma soprattutto le recenti scelte dei cittadini americani ai seggi, mostrano quanto sia cresciuta la disaffezione nei confronti di un leader politico i cui picchi di popolarità erano sino a poco tempo fa elevatissimi. Prima ancora del cataclisma elettorale in Massachusetts, i democratici avevano perso il controllo di due Stati in cui si è votato in novembre per il posto di governatore.

Ha citato errori nella comunicazione con i concittadini. Se la riforma sanitaria è stata via via percepita come un rischio o addirittura un fardello, anziché come un doveroso aiuto a milioni di americani che non hanno accesso alle cure mediche, la responsabilità, ha affermato, grava anche su di me, che non ho saputo adeguatamente spiegarla. Ciò detto, ne ha riproposto l'importanza, senza indicarla come la priorità assoluta. Tanto da affrontare il tema solo nella seconda metà del discorso, e di sottolineare come «la priorità del 2010 siano i po-



Il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama saluta la folla dopo il suo discorso sullo Stato dell'Unione

sti di lavoro».

Le statistiche parlano chiaro. I disoccupati sono il dieci per cento della forza lavoro. La percentuale sale addirittura al diciassette se si aggiungono coloro che hanno rinunciato a cercare un'occupazione. Obama ha rivendicato la bontà della politica economica sinora seguita, che ha salvato due milioni di posti, grazie anche a quei tanto contestati (dai Repubblicani) 787 milioni di dollari investiti per gli stimoli alla ripresa. E però gli incentivi al rilancio non bastano, bisogna mettere un freno alla speculazione per evitare che lo spettro di una nuova drammatica crisi finanziaria turbi il futuro delle famiglie americane. Servono leggi

per imporre regole di comportamento a Wall Street ed agli istituti di credito. E bisogna creare un altro milione e mezzo di posti di lavoro, in particolare sviluppando il settore del-

**Posti di lavoro**  
L'obiettivo è crearne un milione e mezzo nel settore verde

l'energia verde.

A differenza del predecessore Bush, che dedicava ampio spazio agli impegni bellici degli Usa, Obama ha accennato brevemente alla politica estera, ribadendo il piano di ritiro

dall'Iraq e il rafforzato intervento in Afghanistan, e ammomendo i leader iraniani che se continuano lungo la strada intrapresa «rischiano conseguenze».

## POLEMICA CON LA CORTE SUPREMA

La polemica più dura ha avuto per bersaglio il presidente della Corte suprema, che scuotendo il capo in segno di disapprovazione ha ascoltato Obama criticare la decisione di abolire i limiti ai contributi elettorali delle grandi aziende, e invitare il Congresso a rimediare. Altrimenti nella scelta del prossimo capo della Casa Bianca crescerebbe a dismisura l'influenza delle lobby e persino dei capitali stranieri. ❖

Foto di Jim Youn/Reuters